**CORSO DI STORIA DEL PROTESTANTESIMO**

 **ANNO ACCADEMICO 2022 – 2023**

 **Lezione 1° - 11 ottobre 2022**

 1 . La riforma di Lutero trova un antecedente immediato nel movimento degli hussiti. Jan Hus (1369-1415) nacque da una famiglia di contadini nella Boemia meridionale a Hussinec. Studiò a Praga dapprima filosofia, nella scuola d’arti e poi teologia nella scuola di Matteo Janiov. Nel 1400 Hus fu ordinato sacerdote. Janov insisteva particolarmente nel far valere il primato assoluto della Sacra Scrittura sulla tradizione. Hus ne recepì la lezione, si sentì in sostanziale sintonia con l’insegnamento del francescano John Wyclif (1324-1384), le cui dottrine erano state condannate da Roma nel 1403. Jan Hus era molto dotato per la predicazione al popolo, al quale egli si rivolgeva con tutta semplicità in lingua ceca, mentre era ostacolato dalla frangia teutonica degli accademici presenti all’università di Praga.

La diffusione in Boemia delle idee teologiche di Wyclif era stata facilitata da un fatto. Anna di Lussemburgo, figlia dell’imperatore Carlo IV, sorella di Venceslao, re di Boemia, era stata data in sposa nel 1382 a re Riccardo II d’Inghilterra. Una folta schiera di cortigiani, studenti e accademici l’aveva seguita nel regno del suo consorte.

Due anni dopo il suo matrimonio, nel 1384, morì il celebre Wyclif, le cui tesi erano state discusse ed avevano subito anche tre procedimenti giudiziari da parte della Chiesa ufficiale inglese, soprattutto ad opera dei domenicani. Tuttavia il celebre maestro francescano, finché fu in vita, uscì indenne da tutte le accuse, perché fu difeso dai regnanti inglesi.

2 . Wyclif sosteneva: 1) La Chiesa non ha nessun diritto al potere temporale, cioè terreno e mondano; 2) Le ricchezze fondiarie accumulate dal clero non hanno nessuna giustificazione evangelica e devono essere cedute all’autorità civile; 3) La scomunica può essere inflitta dalla Chiesa, ma solo per ragioni di fede, non per ragioni temporali; 4) Nel clero devono essere abolite le disuguaglianze fra sacerdoti e vescovi; 5) Le prerogative papali legate al primato del successore di Pietro sono discutibili.

Anche Hus lesse le opere del maestro e ne subì l’influsso. Egli come prete e predicatore cristiano, avvertì l’esigenza di richiamare la chiesa del suo tempo all’osservanza del Vangelo e alle pure intenzioni di Cristo

Nella Chiesa di Roma e nel comportamento del papa vide adombrata l’opera dell’Anticristo. Su questo sfondo espresse le sue critiche ai vizi dei cristiani, alla simonia, all’uso delle indulgenze, all’infedeltà del clero. Egli stesso ritenne nulle le scomuniche pontificie che lo riguardavano personalmente: pensava che la sua missione di predicatore gli fosse stata data da Dio, perciò smettere di predicare come gli imponeva la chiesa, per lui sarebbe stato andare contro la volontà di Dio.

Sospeso dalla pedicazione ufficiale nella città di Praga, trovò appoggio nel clero rurale, sicché la sua predicazione divenne clandestina. In queste circostanze compose a sua opera *De ecclesia*  nel 1413, in cui si rivela la dipendenza da Wyclif. La fortuna di questo testo fu enorme. Lutero ne fece un’edizione nel 1520.

Da quest’opera di Hus estraiamo due argomenti: Primo, la vera Chiesa di Cristo non coincide con quella romana, ma è il corpo mistico di Cristo formato da tutti i predestinati che furono e che saranno. Secondo: le parole di Cristo: “Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa”, vanno interpretate secondo Agostino per il quale la “pietra” è Cristo stesso.

Il 6 luglio 1415 il Concilio di Costanza condannò a morte Hus che fu bruciato come eretico. Hus morì invocando il nome di Cristo e perdonando i suoi nemici.

3 . Benché ci siano stati, come antefatti, i moti di rinnovamento ecclesiale in Boemia, la riforma vera e propria, inconfondibile nei suoi contenuti specifici, fu inaugurata da Martin Lutero.

Martin Lutero nacque il 10 novembre 1483 ad Eisleben. Era il primo o il secondogenito, di Margarete Lindemann (morta il 20 giugno 1531), di famiglia borghese dimorante ad Eisenach e di Hans Luder (morto il 29 maggio 1530), figlio di contadini turingi. Il giorno successivo alla nascita Lutero venne battezzato con il nome del santo di quel giorno: san Martino. Durante la sua infanzia, suo padre riuscì ad affermarsi professionalmente in uno dei settori in crescita di quel tempo, l’estrazione del rame: nel 1484 la famiglia si trasferì nella città di Mansfeld, dove Hans Luder da semplice minatore, divenne socio di diverse cooperative minerarie e mastro metallurgico. Il relativo benessere gli consentì tra l’altro di far impartire a Martin un’accurata educazione, cui tuttavia associò aspettative di carriera nei confronti del figlio. Sebbene l’educazione domestica e l’istruzione ecclesiastica di Lutero corrispondessero alle convenzioni del tempo e siano dunque avvenute in modo “normale”, egli ricordò successivamente di aver sofferto per le rigidità che aveva avvertito come ingiuste, sforzandosi di evitarle nell’educare a sua volta i propri figli.

La famiglia, cresciuta velocemente – Lutero sembra abbia avuto otto fratelli, di cui probabilmente quattro (Jakob, a lui particolarmente vicino, e tre sorelle) raggiunsero l’età adulta – impose ai genitori, che si sforzavano di consolidarla economicamente e socialmente, una dose di autodisciplina, di parsimonia e di severità verso i figli che non dovette certo rafforzare la sicurezza di Martin, di temperamento sensibile se non addirittura timoroso.

4 . L’educazione religiosa che Martin ricevette si muoveva nei binari della normale devozione di una cittadina tipica dell’epoca: un variegato culto dei santi, ma soprattutto della Vergine, della Sacra Famiglia molto venerata nel contesto urbano borghese; i pellegrinaggi; una devozione basata sulle indulgenze e donazioni; la messa che rendeva il sacrificio della morte del Redentore presente e salvifico per i singoli donatori o gruppi di donatori associati alle varie confraternite religiose e molte altre cose del genere. Anche la paura delle streghe, documentata in riferimento a sua madre rientra in un quadro consueto. Il dovere di obbedienza addotto dal padre nel contesto della sua difficoltà ad accettare la decisione del figlio di farsi monaco, indica che nella famiglia di Lutero il rapporto fra i genitori e i figli era definito attraverso i doveri religiosi fondamentali. Tra il 1490 e il 1497 Lutero frequentò presumibilmente la scuola cittadina di Mansfeld; quindi andò per un anno alla scuola di Magdeburgo insieme ad una altro ragazzo di famiglia borghese di Mansfeld, Hans Reineck che successivamente sarebbe divenuto maestro metallurgico nella sua città natale e in seguito, come vedremo, avrebbe mantenuto rapporti con Lutero.

Alcune conoscenze fatte nel periodo di Magdeburgo – soprattutto quella del futuro borgomastro della metropoli sull’Elba, Claus Storm – sarebbero diventate importanti per lo sviluppo della Riforma nella maggiore città della Germania centrosettentrionale.

Con il passaggio alla scuola parrocchiale di Eisenach, nella primavera del 1498, l’esperienza scolastica di Lutero sarebbe diventata più gradevole. Del preside della scuola ricordò in seguito come si togliesse il berretto entrando in classe, in segno di rispetto verso gli allievi, alcuni dei quali sarebbero diventati in seguito borgomastri, cancellieri o dottori. Ad Eisenach vivevano i parenti per parte di madre, tra i quali gli studi eruditi costituivano una salda tradizione. Nel vicario del convento mariano di Eisenach, Johannes Braun, un prete sulla cinquantina, il giovane Martin trovò un amico, con cui rimase in contatto anche negli anni di Erfurt e di Wittemberg. Egli fu il primo uomo di chiesa che lasciò in Lutero un segno profondo e duraturo.

5 . Alla fine dei suoi anni scolastici, Lutero era certo in grado di leggere, scrivere e parlare il latino, aveva familiarità con l’arte di scrivere le lettere e possedeva nozioni elementari di teoria della musica che di solito venivano impartite insieme alla matematica. Poiché gli studenti di latino partecipavano regolarmente alla messa, si può presumere che avesse conoscenze liturgiche. Il successo che Lutero ebbe a Erfurt come studente delle arti liberali, fa pensare che nell’ambiente di Eisenach fosse diventato un ottimo studente.

Alla decisione di proseguire gli studi a Erfurt, dalla primavera del 1501, Lutero dovette essere spinto soprattutto dall’ambiente di Eisenach e dalla tradizione della famiglia materna, Lindemann. Lo studio filosofico di base delle sette arti liberali costituiva il presupposto per proseguire in una delle tre facoltà superiori: teologia, giurisprudenza e medicina. La maggior parte dei frequentatori dell’università medievale terminava gli studi dopo aver frequentato la facoltà di filosofia. L’ordine degli studi vigenti a Erfurt prevedeva, prima dell’esame di baccellierato, lo studio della grammatica, della logica e della filosofia secondo l’orientamento delle corrispondenti opere di Aristotele. Per arrivare al titolo di  *magister* occorrevano almeno quattro anni di studi, comprendenti matematica, aritmetica, astronomia, metafisica e filosofia morale, oltre a politica, economia ed etica individuale e sociale. Lo studio della filosofia dischiudeva un universo di conoscenze integrate sotto il segno della Chiesa, trasmetteva il linguaggio specialistico della logica e addestrava alle tecniche fondamentali dell’argomentazione conclusiva e della disputa mirata al convincimento, abilità che sarebbero risultate immensamente utili a Lutero in tutte le fasi della sua vita, nonostante i duri giudizi che egli diede in seguito sull’università del tempo e sulla relativa stella polare, Aristotele. Nella facoltà delle Arti dell’università di Erfurt dominava la corrente filosofica fondata da Guglielmo Occam e che nella terminologia moderna veniva designata anche come *via moderna.* L’influenza su Lutero dello stile del pensiero nominalistico e in particolare della logica ebbe un’importanza centrale per la sua evoluzione intellettuale. A differenza della  *via antiqua* orientata soprattutto a Tommaso d’Aquino che partiva dalla realtà universale (*gli universalia)* di concetti generali e faceva derivare dagli universali la realtà dei singoli oggetti concreti, *la via moderna* prendeva le mosse dalla realtà delle singole cose.